

SALMO XLII.

E quelli, ond' à gran torto hauuto i sono
In odio estremo, assai multiplicati.

E quei ch' altro che mal render non fanno,
Per ben, ch' essi hauuto hanno,
Mi son contrari, sol perch' io lor faccio
Il ben ch' io posso, e l' vtil lor procaccio.

Non mi voler ti prego abbandonare,
Signor pien di bontade,
E non ti voler punto allontanare
Da me, Dio mio, per la tua gran pietade.

Affrettati, e vien presto ad aiutarmi,
Vien, ti prego, à darmi
Homai soccorso con la tua virtute,
Almo Signor che sei la mia salute.



SALMO XLII.

*Il Profetta impedito da suoi nimici d' esser ne
la compagnia del popol santo, ne fa vna gran
lamentatione: Et protesta ch' ei v' è presente
di cuore ancora ch' ei sia assente del corpo, ma
nifesta le sue calamità, s' assicura, e consola
se stesso ne la bontà di Dio. Salmo per quelli
che sono impediti da gli infideli di trouarsi ne
la Chiesa.*



Ome il ceruo affetato va mughiã-
do Per